

"LA SICUREZZA DELLE BEATITUDINI"
percorso di riflessione e di preghiera
alla ricerca DELLA SICUREZZA CHE VIENE DA DIO

"LA SICUREZZA DELLE BEATITUDINI"
percorso di riflessione e di preghiera
alla ricerca DELLA SICUREZZA CHE VIENE DA DIO



Martedì 11 marzo 2008

Itinerario per le vie del centro storico
fino al Duomo vecchio



VIA CRUCIS "DEI CHIOSTRI 2008" CON PAX CHRISTI LA SICUREZZA DELLE BEATITUDINI

Una "Via della croce" articolata sulle beatitudini del vangelo fa riflettere.

La croce è un'immagine di sofferenza e di morte, mentre le beatitudini promettono vita e gioia. Eppure il legame c'è, e forte. "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo; se muore produce molto frutto". La vita nasce dal dono di sé, dall'amore; e l'amore sa portare anche il peso della sofferenza pur di generare vita.

Accompagnare Gesù nel suo cammino verso il Calvario significa comprendere e accettare la logica della croce non per masochismo ma come itinerario di vita: costruire la pace attraverso la mitezza; pagare con coraggio il prezzo della giustizia; vivere in povertà di spirito usando misericordia. Che questo itinerario possa essere percorso custodendo nel cuore una fiducia e una speranza grande.

+ Luciano Monari
Vescovo

Introduzione

Sentiamo spesso, e con fatica, di vivere in un mondo sempre più insicuro. Ci sentiamo, a volte, spaventati e impotenti, minacciati e impauriti, aggrediti nelle nostre sicurezze. Ci sentiamo, e in gran parte lo siamo, precari.

Allora difendersi diventa quasi un dovere: difendere noi stessi, le nostre cose, la nostra comunità, la nostra chiesa, la nostra fede.

Ma come si fa a difendersi dalla paura, dalla precarietà, dall'erosione costante dei nostri diritti, dall'impoverimento crescente?

Abbiamo bisogno di costruire nemici e di armi per difenderci.

Abbiamo bisogno di individuare dei "cattivi" così da fondare la nostra sicurezza sulla loro esclusione. Abbiamo bisogno di semplificazioni che ci fanno vedere valori solo in ciò che ci appartiene, sordi alle parole di chi è stritolato dall'ingiustizia economica, di chi ha dovuto emigrare per poter sopravvivere, di chi è colpito dalla guerra, o di chi semplicemente è "altro"; sordi al lamento della terra che martoriamo quotidianamente, anestetizzati dal consumo, incapaci di riconoscere che la giustizia, i diritti, il bisogno di sicurezza o sono di tutti o non sono.

Chiediamo sicurezza per sentirci liberi e, da cristiani, costruiamo e guardiamo costruire croci su cui inchiodiamo la tua Parola, unica nostra sicurezza:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

Beati gli afflitti perché saranno consolati

Beati i miti, perché erediteranno la terra

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

**BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHE' SARANNO
CHIAMATI FIGLI DI DIO
LA VIOLENZA DELLE ARMI E LA SICUREZZA DELLA
PACE**

Tante volte ci siamo detti che pace è molto di più che assenza di guerra, eppure la costruzione di armamenti, la produzione bellica e di armi leggere, la costruzione e lo stoccaggio di armi nucleari sono ancora oggi uno dei capisaldi per difendere la "pace" e garantirci sicurezza.

L'impegno per una pace disarmata però spesso ci vede sfiduciati, deboli fiammelle piuttosto che ceri pasquali, oltre che poco numerosi: Anche qui, a Brescia, nella nostra città.

Exa con la sua vetrina di armi leggere e di piccolo calibro continua ad esibire la produzione armiera locale, incrementando ogni anno il numero dei visitatori, a fronte dell'impossibilità di aprire un dialogo franco e aperto sull'etica del lavoro sia nella chiesa che nella società civile.

Ghedi continua ad ospitare all'interno della base militare almeno 40 testate nucleari, e ancora non si sa se verranno raccolte firme sufficienti per la promozione di una legge di iniziativa popolare che metta al bando le armi nucleari.

La parola.di Dio

S.Paolo 1Ts 5,13 e ss.

Vivete in pace tra voi stessi. Vi esortiamo, fratelli, ... sostenete i deboli, usate pazienza con tutti. Guardate che nessuno renda a un altro male per male, piuttosto studiate sempre di fare il bene gli uni agli altri e a tutti. Siate sempre lieti. Pregate senza interruzione. Rendete grazie in ogni cosa : questa è la volontà di Dio a vostro riguardo, in Gesù Cristo.

Riflessione

La scienza e la tecnologia delle armi, i mercanti di morte hanno smarrito il senso della vita. La ragione e lo spirito sono muti di fronte ai diritti della vita e della relazione vivente tra gli uomini quando prevale l'uso delle armi che priva l'uomo dei suoi vissuti, delle sue emozioni, dei suoi sentimenti.

Alle armi siano sostituiti l'amore e il perdono, diamo voce a chi non può parlare, adoperiamoci per una società solidale perché fioriscano giustizia, verità e amore.

“Un mondo senza giustizia non è un mondo cristiano : un mondo senza misericordia lo è ancor meno. Dove si incontrano la giustizia e la misericordia non sappiamo : certamente non si incontrano su un campo di battaglia” (don Primo Mazzolari)

Preghiamo insieme

Oh! Signore fa di me un istrumento della tua pace:

Dove è odio, ch'io porti l'amore

Dove è offesa, ch'io porti il perdono

Dove è discordia, ch'io porti l'unione

Dove è dubbio , ch'io porti la fede

Dove è errore, ch'io porti la verità

Dove è disperazione, ch'io porti la speranza

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia

Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

ad essere consolato, quanto a consolare

ad essere compreso, quanto a comprendere

ad essere amato, quanto ad amare

poiché è dando che si riceve,

perdonando che si è perdonati

morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Canto : Semina la pace

*Senti il cuore della tua città
Batte nella notte intorno a te
Sembra una canzone muta che
Cerca un'alba di serenità
 Semina la pace e tu vedrai
 Che la tua speranza rivivrà
 Spine tra le mani piangerai
 Ma un nuovo mondo nascerà (2 volte)
Sì nascerà il mondo della pace
Di guerra non si parlerà mai più
La pace è un dono che la vita ci darà
Un sogno che si avvererà.*

Chiostro della Pace -Seconda stazione

BEATI I MITI PERCHE' EREDITERANNO LA TERRA

L'ambiente da lasciare in eredità

COSA STIAMO FACENDO AL PIANETA

Ogni minuto: distruggiamo 21 ettari di foresta tropicale, utilizziamo 35.000 tonnellate di petrolio, lanciamo 12.000 tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera, 50.000 tonnellate di terra fertile spariscono nell'acqua o nel vento.

Ogni ora: trasformiamo 685 ettari in deserto, 55 persone sono avvelenate dai pesticidi, si sviluppano 60 casi di cancro dovuti alla degradazione dell'atmosfera.

Ogni 5 ore: una specie vivente scompare dal pianeta e il ritmo sarà sempre più veloce, giungendo alla sparizione di una specie ogni 20 minuti nel 2.008.

Ogni giorno 25.000 persone muoiono per mancanza o inquinamento dell'acqua, 10 tonnellate di scorie radioattive sono prodotte da 360 centrali nucleari, 250.000 tonnellate di acido solforico cadono sull'emisfero nord del pianeta sotto forma di piogge acide.

Nella nostra città gran parte del suolo è avvelenato dal Pcb delle lavorazioni industriali di una industria chimica.

Quasi tutti i giorni invernali superiamo la soglia di allarme delle polveri sottili da traffico.

Nella latte della centrale vengono rilevati alti valori di diossine.
Cosa stiamo facendo al nostro ambiente?

La parola di Dio

Dal libro della Genesi

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli

uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona..... Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo - allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

riflessione

Noi cristiani, dovremmo essere non solo amanti della natura, ma addirittura salvaguardare con tutte le forze la sua bellezza e armonia, perché essa è "uno dei libri" più belli e necessari dove poter trovare l'impronta che Dio ha lasciato per farsi scoprire, essendo Egli l'Autore della creazione, siamo chiamati a intervenire in prima persona e concretamente. Se sulla scena di un delitto si cancellano tutte le tracce, è difficile trovare l'autore del delitto.

Se stravolgeremo sempre di più l'ambiente, cancellando le impronte di Dio, veramente diventiamo "poveri". Poveri di qualità di vita, ma anche poveri di quei segni e di quelle tracce che ci fanno conoscere l'Autore della vita e del Creato. Esse sono la gratuità, la bellezza, l'armonia, la fertilità, la Provvidenza, l'amore eterno che sempre fluisce e sempre

rinnova ogni cosa. Oggi è in pericolo la VITA in tutti i suoi aspetti. Dio ci ha affidato la custodia della sua opera creativa e noi la stiamo depredando, sconvolgendo e avvelenando finanche ciò che è utile alla nostra vita e al sostentamento: l'acqua, i frutti, le

stagioni, le piogge, i ghiacci, gli animali, ecc. Cosa stiamo cambiando? Ci stiamo costruendo, anzi, ci siamo costruiti, da soli, una gabbia dalla quale fra poco sarà difficile uscire. Una vecchia favola racconta che una volpe entrata in un ricchissimo pollaio, ingorda come era, pensando solo a mangiare galline senza sosta, non pensò minimamente di misurarsi con l'apertura del pollaio. Quando ebbe soddisfatta tutta la sua fame, facendo una strage, non poté più uscire, morendo incastrata nella feritoia del pollaio... morta perché "strasazia"... ma improvvida, malaccorta e ingorda. Sta capitando anche a noi la stessa cosa

Preghiamo

lettore

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque delle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne.(Gn 1,6-7)

insieme

Dio della creazione, nel tuo sapiente disegno hai affidato all'umanità il compito di custodire la terra come un giardino: fa' che collaboriamo all'opera della tua creazione nel rispetto e nella condivisione dei doni che ci ha dato.

lettore

Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta. (Sal 67,10)

insieme

Dio della storia, nel tuo amore non manchi di far percepire al tuo popolo la tua provvidenza di Padre: ricolma delle tue benedizioni il lavoro degli uomini, perché la terra produca con generosità i suoi frutti a beneficio di tutti i popoli.

Lettore

A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. (Ap 21,6b)

insieme

Dio di verità e di grazia, che disseti il cuore dell'uomo con l'acqua della vita eterna: rendici capaci di apprezzare i doni della tua creazione, perché l'acqua che scaturisce dalla terra sia condivisa come dono e diritto per tutti i popoli.

IL CANTO DELLA CREAZIONE

***Rit. Laudato sii, Signore mio,
laudato sii, Signore mio,
laudato sii, Signore mio,
laudato sii, Signore mio.***

*Per il sole di ogni giorno
che riscalda e dona vita;
egli illumina il cammino
di chi cerca Te, Signore.
Per la luna e per le stelle,
io le sento mie sorelle;
le hai formate su nel cielo
e le doni a chi è nel buio. Rit.*

*Per la nostra madre terra
che ci dona fiori ed erba;*

*su di lei noi fatichiamo
per il pane di ogni giorno.
Per chi soffre con coraggio
e perdona nel tuo amore;
Tu gli dai la pace Tua,
alla sera della vita. Rit.*

*Per la morte che è di tutti
io la sento in ogni istante;
ma se vivo nel tuo amore
dona un senso alla mia vita.
Per l'amore che è nel mondo
tra una donna e l'uomo suo;
per la vita dei bambini
che il mondo fanno nuovo. Rit.*

*Io ti canto, mio Signore,
e con me la creazione
ti ringrazia umilmente
perché Tu sei il Signore. Rit*

“BEATI I PERSEGUITATI A CAUSA DELLA GIUSTIZIA,
PERCHE’ DI ESSI E’ IL REGNO DEI CIELI”

I MORTI SUL LAVORO E LA SICUREZZA DELLA GIUSTIZIA

1549 incidenti mortali sul lavoro nel 2001

1449 nel 2003 , 1247 nel 2005 , 1302 nel 2006 , 811 nel 2007

Ma a tutt’oggi si contano tre morti al giorno e un’infinità di invalidi permanenti.

Si va al lavoro come andare al fronte?

E’ una strage continua che provoca morti attribuibili allo svilimento della vita, alla scarsa manutenzione, ai mancati investimenti nelle misure di prevenzione, alla fretta, alle troppe ore straordinarie (anche 16 ore consecutive di lavoro per alcuni operai alla Thyssen Krupp acciai).

In nome del dio mercato si sacrifica la vita di tanti uomini la cui morte annienta di dolore genitori, spose, giovani figli, in nome del profitto si ignorano i diritti dei lavoratori.

DOV’E’ LA GIUSTIZIA?

Le morti in fabbrica e nei cantieri, anche in quelli della nostra città, gridano giustizia e invocano un più equo rapporto tra chi è proprietario dei mezzi che danno guadagni e chi presta la sua opera per sopravvivere.

La parola di Dio

Profeta Amos 2, 6-8 Per i tre misfatti d’Israele

Così dice il Signore “ Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto,

perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali;

essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri;

e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.

Riflessione

Come credenti dobbiamo smascherare le ingiustizie che offendono l'uomo e ristabilire il valore di ogni persona. Del resto anche nelle beatitudini evangeliche la giustizia occupa un posto rilevante.

“ BEATI I PERSEGUITATI A CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI.”

Non è facile praticare questa virtù perché chi si impegna per la sua realizzazione non solo sfiderà la morte ma, come Cristo, si dovrà far “crocifiggere” per gli oppressi.

Perciò Dio si appella alla nostra libertà, alla nostra capacità di scegliere una strada irta di pericoli al posto di una via comoda e piana.

Così scriveva don Primo Mazzolari nel lontano 1939:”Da secoli la cristianità è ‘mansueta’ per mancanza di amore. Una mansuetudine che non sia fame e sete di giustizia, che chiuda gli occhi per non sentirseli bruciare dalle lacrime dei molti che piangono per colpa nostra e delle nostre leggi, che si adatti a tutto, perfino agli orrori di questa nostra ‘civiltà’ per non scomodarsi, che lasci bestemmiare la Provvidenza per non tirar fuori le mani di tasca, non è la mansuetudine dell’Agnello che muore sulla croce per la salvezza di tutti, ma una resa a discrezione davanti a quelle fatalità che l’uomo viene proclamando per riparare la propria ignavia e il proprio usurpato benessere. Vogliamo una rivoluzione che ami: non vogliamo portar via a nessuno il suo piccolo star bene, vogliamo solo impedirgli che il suo piccolo star bene determini lo star male di molti.”

Preghiamo insieme

Padre, scendi dal cielo;
se ci sei, scendi.
Si muore di fame e sul marciapiede,
si muore nei tuguri e tra gli stracci.
Non sappiamo a cosa serve l'esser nati.
Troppe mani e troppi piedi gonfi,
troppi ventri vuoti,
troppi seni asciutti.
Guarda come siamo ridotti!

.....

Padre, scendi dal cielo,
se ci sei, scendi.
Tocca la nostra carne.
Guarda dentro il nostro cuore.
(Roberto Sardelli)

CRISTO NON HA MANI

*Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani,
per fare il suo lavoro oggi.*

*Cristo non ha mani. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi:
per guidare gli uomini sui suoi sentieri il Cristo non ha piedi.*

*Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi Cristo non ha mezzi.*

*Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole*

Chiostro di San Giuseppe -Quarta stazione

BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

La dittatura delle merci

La religione dell'epoca post-moderna, definita "delle passioni tristi", è il consumismo. Il suo dio è la merce. Il suo tempio è il supermercato. I suoi sacerdoti sono i pubblicitari. Le sue liturgie sono i riti settimanali di vedere, toccare, comprare. La merce è divinità che placa l'ansia, riempie i vuoti, fornisce identità e sicurezza, dà ebbrezza di possesso. L'immaginario collettivo è completamente plasmato dal mito del mercato al punto da considerare naturale che ci siano le vittime, cioè i poveri. La nostra ricchezza prevede scientificamente i poveri, il mercato è una religione sacrificale. Questi sono i suoi dogmi:

Bisogna consumare perché il consumo sollecita la produzione e quindi determina la crescita, altrimenti si abbassa l'indicatore di benessere, il PIL...

Le merci hanno bisogno di essere consumate, di conseguenza bisogna produrre il bisogno, forzare il desiderio.

Folle di fedeli, folle di forzati del desiderio si mettono in macchina per raggiungere il luogo della convocazione sacra, il centro commerciale per acquistare merci spesso inutili. È una grande fede quella che li guida, è la febbre delle merci sempre nuove come promette la pubblicità. Il consumismo è l'oppio dei popoli occidentali; è un sistema diabolico che riduce l'uomo a consumatore, lo schiavizza, lo decerebra, lo impoverisce spiritualmente perché sia funzionale alla crescita dei profitti. Il consumatore è consumato dai suoi stessi consumi perché deve lavorare di più, produrre di più e fare più soldi per comprare.

I cardini del neoliberalismo si fondano sul principio che tutto è mercificabile, tutto si può vendere, comprare incluso l'uomo, il suo corpo, il patrimonio genetico, le sue relazioni.

La parola di Dio

Dal vangelo secondo Matteo (capitolo 6)

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

riflessione

Le beatitudini sono un invito al cammino, uno sprone per affrontare le insicurezze del viaggio verso il regno e la sua giustizia: *Alzatevi, Avanti, In piedi!*

ALZATEVI e dilatate il vostro cuore e il vostro desiderio nella contemplazione, nella conoscenza, nell'arte, nell'amicizia, nella comunità, nella politica e abbandonate l'idolatria delle merci!

AVANTI nella competizione, nel senso etimologico (*cum-petere*: tendere insieme verso) per operare il bene comune secondo il

modello femminile di generazione creazione e non per diventare più ricchi!

IN PIEDI come i gigli dei campi, coniugando povertà e bellezza, perché è tra i poveri che cresce fame e sete di giustizia, misericordia e mitezza; sarete offesi e umiliati, però vostro è il Regno!

preghiamo insieme

O Dio, il nostro cuore è straripante di gioia perché ti riconosciamo nelle piccole cose: nel lievito che trasforma la farina in pane, nel filo d'erba che vive la lunghezza di un sol giorno, nel granello di sabbia che luccica al sole meridiano, nella cellula primordiale dove fiorisce la vita. Fa che non ci lasciamo sedurre dalla pubblicità, ma ricerchiamo la nostra sicurezza nella semplicità di una vita sobria e nella bellezza del volto del povero. Amen.

CANZONE DI SAN DAMIANO

*Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se con fede tu saprai vivere umilmente,
più felice tu sarai, anche senza niente.*

*Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai.*

*Nella vita semplice troverai la strada,
che la pace donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle,
sono quelle che alla fine sono le più grandi.*

*Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai*

Portico del broletto quinta stazione

BEATI I MISERICORDIOSI PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA

-L'esclusione del diverso

Oggi, tutti noi sappiamo che non siamo “figli unici” né noi, né le nostre culture, né la nostra religione con la sua etica.

Lo straniero, il diverso come è percepito dalla maggioranza delle persone?

I manifesti che tappezzano i muri della nostra città: VIA I NOMADI, VIA I CLANDESTINI, NO ALLA MOSCHEA, BRESCIA AI BRESCIANI, cosa provocano in noi?

Per Gesù, l'incontro con il diverso, con lo straniero come avviene?

La parolai Dio

Giovanni 4, 1-10

Gesù giunse a Sichar, una città della Samaria. Là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, stanco del viaggio, si sedette sull'orlo del pozzo. Era verso mezzogiorno.

Arriva una donna samaritana ad attingere acqua. Gesù le dice: Dammi da bere.

Risponde la donna: Come? Tu giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Infatti i giudei non vogliono aver nulla a che fare con i samaritani.

Riprese Gesù: Se tu conoscessi il dono di Dio e che è colui che ti chiede: dammi da bere, tu stessa glielo avresti domandato ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

Riflessione

Don Tonino Bello commentando il brano della samaritana, così dice: “Il rapporto con l’altro, con il diverso, il Signore l’ha sfuggito o l’ha cercato? L’ha temuto o l’ha desiderato? E quando il confronto con l’altro è avvenuto, Gesù ne ha rispettata l’identità o l’ha violentata?”

Nelle sue relazioni umane con il diverso, prevale in Gesù “il riconoscimento dell’alterità” o l’ansia dell’omologazione?

Dammi da bere, dice Gesù. Gesù che va mendicando un sorso d’acqua si mette al livello dell’altro. Gli dice: tu mi puoi aiutare, ho bisogno di te. Mi puoi dare una mano. E nello stesso tempo, afferma la sua disponibilità a corrispondere con un favore anche più grande. “Se tu conoscessi il dono di Dio... seresti tu a chiederne a lui e ti darebbe acqua viva”.

Ecco, qui è affermata la legge forse più importante che può farci superare i guasti della diversità: la reciprocità del dono. Questa legge noi la conosciamo poco. Siamo bravi solo a dare, mai a ricevere. Che cosa può darmi uno straniero, un diverso se non furti o malattie?

Quando capiremo che l’altro, il povero, non chiede aiuto, ma chiede scambio? La Samaritana, dopo l’incontro con Gesù sarà tornata a casa e avrà pianto di tenerezza, perché quel giorno non era stata violentata nella sua identità, anzi la sua identità era stata riconosciuta negli aspetti più autentici, veri e profondi. Ma avrà pianto di tenerezza, soprattutto perché l’altro, a lei così diversa, quel giorno le aveva chiesto qualcosa e l’aveva ritenuta finalmente degna di poterlo aiutare: “donna, dammi da bere”.

Preghiamo insieme

Signore, insegnaci a non amare soltanto noi stessi,
a non amare soltanto i “nostri”,
a non amare soltanto quelli che amiamo.

Insegnaci a pensare agli altri, ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama,
quelli che nessuno vuole, quelli che per Te sono figli, ma noi non vogliamo come fratelli.
Aiutaci a comprendere, Signore, che l'incontro con l'altro non avviene attraverso l'elemosina, ma si avvera quando lo accogliamo nella nostra vita.
Facci sentire l'ebbrezza della misericordia universale e liberaci da noi stessi. Così sia.

ANCHE TU SEI MIO FRATELLO

*Anche se non ti conosco,
so che tu sei mio fratello,
figlio della stessa pianta,
fiore dello stesso prato.*

*L'acqua che tu bevi il giorno
nasce dalla stessa fonte,
in mezzo allo stesso vento,
vediamo lo stesso tramonto.*

*Anche tu sei mio fratello,
anche tu sei uguale a me.
Non importa se sei rosso,
se sei giallo oppure nero:
hai le stesse mie mani
sei un ragazzi come me.*

*Anche se non ti conosco,
so che tu sei mio fratello,
lo stesso cielo è su noi,
i miei occhi sono uguali ai tuoi.*

*L'acqua che tu bevi il giorno
nasce dalla stessa fonte,
in mezzo allo stesso vento,
vediamo lo stesso tramonto.*

*Anche tu sei mio fratello,
anche tu sei uguale a me.
Non importa se sei rosso,
se sei giallo oppure nero:
hai le stesse mie mani
sei un ragazzi come me.*

IN DUOMO VECCHIO

LA RISURREZIONE

UN MONDO ALTRO È POSSIBILE

Il bisogno di sicurezza è legittimo. Diversi però sono i modi di soddisfare tale bisogno. Li abbiamo meditati durante questo cammino della croce. Molti pensano che sicurezza significhi chiudersi nella propria cittadella, difesa con le armi, escludendo coloro che non servono al proprio benessere, soddisfatti di consumare e di saziarsi. È un progetto destinato al fallimento perché genera ingiustizia, violenza e inquinamento, ma molti ci credono.

Già il profeta Isaia, ottocento anni avanti Cristo, rimproverava i suoi contemporanei dicendo: “Quando sono crollate le difese di Giuda, avete cercato le armi custodite nel Palazzo della Foresta... Ma non avete pensato a Dio” (*Isaia 22,8.11*).

Crediamo che “pensare a Dio” significhi impegnarsi per un mondo diverso, quello voluto da Dio, quello delle beatitudini. Un mondo fatto di operatori di pace, di miti, di quelli che hanno fame e sete di giustizia, di poveri... Questa è la sicurezza che viene da Dio.

Dal Vangelo secondo Luca ascoltiamo l’ultima parte del racconto dei due discepoli di Emmaus che, delusi, se ne

stanno tornando a casa e incontrano Gesù risorto, ma non lo riconoscono (*Luca 24,21-31*)

Dicono i due discepoli:

« Noi speravamo che fosse lui [Gesù] a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli [Gesù] disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

I discepoli di Emmaus non credono più al mondo delle beatitudini: un sogno fallito, secondo loro. Gesù è morto e, con lui, ogni speranza. Ma non è così. Bisogna avere la forza di camminare, di parlare, di ascoltare, di agire, di pregare: alla fine egli si manifesta vivo. La risurrezione di Cristo anticipa il senso della storia. La storia, animata dallo Spirito di Cristo, non corre, ma non fallisce. In essa è stato posto un seme di beatitudine che non andrà deluso. Il seme tuttavia ha bisogno di custodia e di cura. Tocca a noi credenti e persone di buona volontà, porre atti di risurrezione affinché, nella pazienza del tempo, la mitezza, la giustizia, la pace possano davvero rigenerare la terra.

Manifestiamo ora, tra noi, la verità di un mondo sicuro perché riconciliato, scambiandoci un segno di pace.

Preghiamo come il Signore ci ha insegnato: Padre nostro...

Invochiamo la benedizione del Signore: invocazioni libere dell'assemblea

Benedizione con la croce

Canto

Le tue mani son piene di fiori

*Le tue mani son piene di fiori:
dove li portavi, fratello mio?
Li portavo alla tomba di Cristo,
ma l'ho trovata vuota, sorella mia!*

Rit. Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!

*I tuoi occhi riflettono gioia:
dimmi, cos'hai visto, fratello mio?
Ho veduto morire la morte,
ecco cosa ho visto, sorella mia!*

*Hai portato una mano all'orecchio:
dimmi, cosa ascolti, fratello mio?
Sento squilli di trombe lontane,
sento cori d'angeli, sorella mia!*

*Stai cantando un'allegra canzone:
dimmi, perché canti, fratello mio?
Perché so che la vita non muore,
ecco perché canto sorella mia!*

